



SICUREZZA

IL PD: QUALE SICUREZZA?

La necessità di non sottovalutare la “prepotente domanda di sicurezza”

“C’è una **prepotente domanda di sicurezza** che nasce dal profondo mutamento della società veneta, da una multietnicità che entra nella vita delle persone che ascoltano decine di lingue diverse nelle piazze e nei supermercati e che devono improvvisamente convivere con culture diverse. Una domanda di sicurezza che nasce da un’intensificarsi di comportamenti criminali grandi e piccoli (dall’omicidio efferato, al furto, al degrado legato alla mancanza di rispetto degli spazi pubblici). Non possiamo mai confondere le responsabilità del singolo con quelle di una intera etnia. Ma è un fatto che non possiamo pensare che l’opinione pubblica non colga che più immigrazione ha significato certamente una risorsa per le nostre imprese, più servizi per le nostre famiglie ma anche - ed è la parte che essa vede - più reati e più degrado nelle nostre comunità. I nostri sindaci si danno da fare con coraggio. **Ci vuole la repressione rigorosa, senza alcun giustificazionismo di comportamenti illegali grandi e piccoli.** Sappiamo che da sola non basta, occorrono politiche lungimiranti e coraggiose di integrazione, che facciano di lavoratori spesso giunti in modo avventuroso in fuga da situazioni disperate e senza futuro cittadini nella pienezza dei doveri e dei diritti. **Le politiche di integrazione costano e richiedono consenso e tempo per misurarne i frutti. Si possono fare solo se i cittadini ci percepiscono come intransigenti nella difesa del loro diritto alla sicurezza,** bene primario dei cittadini e bene primario particolarmente per i cittadini più deboli e perciò tema proprio di una forza di sinistra” (*Paolo Giaretta, Intervento Assemblea Costituente Regionale*).

PD: DI CHE SICUREZZA PARLIAMO?

Quando diciamo che “non sappiamo comunicare le nostre iniziative che vanno verso la sicurezza, che promuovono la sicurezza”, non ci troviamo solo di fronte ad un'eventuale difficoltà di far passare certe notizie nei media; il problema è più profondo: esiste un “pregiudizio” che ci rende poco accreditati a mostrare la “faccia dura” contro la criminalità.

Il PD deve, per forza di cose, parlare di una sicurezza DIVERSA rispetto al centrodestra; se cerca una rincorsa, perde. Quindi va spostata la direzione, allargando il tiro. Parlando non di una sola sicurezza, ma di **tante sicurezze, tanti modi di dire sicurezza**. Sarebbe un approccio valido per rispondere ad una società in cui tante sono le in-sicurezze che vanno a confluire in unico, indistinto, sentimento di insicurezza.

Riassumendo in uno slogan: **se tante sono le insicurezze, allora tante sono le sicurezze che la politica deve contribuire a costruire**. E l'approccio di Bitonci e colleghi è destinato a fallire in quanto settoriale e limitato.

Sicurezza è ordine pubblico

“Perché non dare fiducia completa alle Forze dell'Ordine per la salvaguardia della Sicurezza nel nostro territorio, non inventando “scorciatoie” quali: “ronde varie”, “protezione civile armata”, “rangers privati”, e chi più ne ha più ne metta?”

Perché, come Sindaci e Amministrazioni Comunali dell'Alta Padovana, non mettiamo a disposizione 2 auto in più ai Carabinieri, acquistandole e mettendole a loro disposizione? Perché non creare una proposta unitaria che dia forza alla “Progettazione e Costruzione” di una nuova caserma unificata per tutte le Forze dell'Ordine di Cittadella, Comando dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza, della Polizia Locale, dei Vigili del Fuoco (in collaborazione anche con l'Amministrazione Provinciale) da sistemare nell'Area delle Ex-Officine di Cittadella?

Due auto in più vorrebbe dire più presenza nel territorio e quindi più controllo. Caserma Nuova Unificata tra le varie Forze dell'Ordine vorrebbe dire più uomini presenti e anche nuovo spazio per una presenza femminile delle Forze dell'Ordine: più sinergia, più collaborazione.

E infine una Polizia Locale lasciata più libera per i compiti di prevenzione, di controllo anche nelle Frazioni e nei Quartieri: il vigile di quartiere-di frazione”. (*Centrosinistra Cittadella*).

Sicurezza è certezza della pena

Un problema annoso del sistema giuridico italiano.

Sicurezza è una città più *si-cura*, che ha più cura di sé

La capacità di una comunità di creare luoghi di aggregazione, cultura e socialità: dove esiste una maggiore conoscenza dell'altro, esiste anche un maggiore controllo sociale, virtuoso e diffuso.

Sicurezza è *sicurezza stradale*

“Si fa un gran parlare di sicurezza, questione seria, senza ombra di dubbio. Ma una questione più drammatica, perchè più alto è il tributo in termini di vite umane, è quella della sicurezza stradale. Un tema sollevato con forza dal sindaco di Piazzola sul Brenta, Renato Marcon, a margine del vertice tra i primi cittadini dell'alta padovana, prefetto, questore e rappresentanti delle forze dell'ordine. La richiesta avanzata al prefetto Paolo Padoin è presto detta: Piazzola è attraversata da strade provinciali, dove spesso gli automobilisti dimenticano di attenersi ai limiti di velocità. E quindi è necessario installare autovelox, a quanto sembra l'unico deterrente davvero efficace” *(tratto da un giornale locale)*.

OPERATIVAMENTE: UNA CAMPAGNA MEDIATICA

“Sicurezza è...”

Volendo, potrebbe diventare una “campagna” (con manifesti, volantini, etc...) dal titolo **“Sicurezza è...”**. Un modo per riprendersi un tema, una parola, che a livello semantico non è riconducibile solo all'ordine pubblico e alle ronde padane.

Il centrodestra “scarica” ogni problematica sull'assioma immigrato = delinquente; noi potremmo cercare di dimostrare che il sentimento di “insicurezza”, diffuso ed innegabile, scaturisce da un certo tipo di criminalità (furti e rapine sono in aumento nell'Alta Padovana), ma trova anche ragioni più profonde (l'insicurezza determinata dalla precarietà, da un mondo in veloce e continuo cambiamento, da un senso di instabilità, disagio, etc. etc.)

IL CASO

L'ordinanza del Sindaco di Cittadella, Massimo Bitonci: il caso "mediatico"

Ridurre il c.d. "editto anti – sbandati" del Sindaco di Cittadella, Massimo Bitonci, ad un "caso mediatico" sarebbe fuorviante. Eppure questo non basta a spiegare il "caso".

Il "caso" prende forma da lontano. Bitonci è stato confermato a maggio dello scorso anno con il 56% dei consensi, è passato al primo turno. Il centrosinistra si è fermato al 24%.

Si è creato un rapporto tra potere e media. I media, di fronte ad un sindaco così "popolare", che piace a destra e a sinistra, tendono a sottolinearne le gesta. Le opposizioni sono avvertite come "nullità", numeriche e mediatiche.

L' "editto anti – sbandati". Che non fa che riprendere un decreto legislativo di recepimento di una direttiva europea. L'avviso di garanzia per "usurpazione di potere" ingigantisce il caso.